

Tribunale: l'Ordine degli Avvocati chiede «un'accelerazione», il presidente Bichi frena

Difficile ripartenza e processi da remoto contestati

MILANO

«Se in autunno ci sarà una seconda ondata di contagi e la giustizia si farà trovare impreparata così come lo è stata a marzo, sarebbe come se gli ospedali si facessero trovare senza mascherine, ventilatori e terapie intensive. Chi ha una responsabilità di governo non può consentirlo». Secondo Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati, è il momento di «andare di corsa»: accelerare l'introduzione di quelle innovazioni tecnologiche per affrontare un eventuale ritorno della pandemia, senza aspettare «i normali tempi biblici del Ministero». E inaugurare, possibilmente, una nuova fase

in cui la figura dell'avvocato sia tenuta in maggiore considerazione, archiviando le «mortificazioni» subite dalla categoria in questi mesi di lockdown, a partire dal «terzo grado» a cui i colleghi si sono dovuti spesso sottoporre per poter entrare in Tribunale. Tra processi telematici, udienze da remoto e personale amministrativo in smart working, il Palazzo di giustizia, che ospitava 7mila persone al giorno, è riuscito a non bloccare del tutto le attività. «Per l'autunno l'auspicio è quello di una ripartenza totale, ma l'aspettativa realistica è di una ripresa ancora parziale», spiega Nardo. La principale richiesta portata avanti dagli avvocati di tutta la Lombardia, e formalizzata in un

documento al ministero della Giustizia, è quella di avviare per il processo penale, come già c'è per quello civile, una piattaforma per il processo telematico, che consenta di depositare e prelevare gli atti in formato digitale.

A inizio giugno è stato pubblicato il decreto ministeriale che ne istituisce una prima porzione, cioè il deposito telematico di memorie e istanze delle difese presso il pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, «ma manca tutto il resto dell'infrastruttura». Bocciate, invece, le udienze da remoto, soprattutto nel penale: «Su questo il ministero è stato fin troppo frettoloso, ci ha catapultato subito sui programmi di video-

conferenza solo perché ne aveva le licenze, anche per udienze complicatissime e per sentire testimoni. In futuro questo strumento dovrà essere usato in modo più parco». Il presidente del Tribunale, Roberto Bichi, ha risposto «a distanza»: «Irrealistico pensare che a settembre si possa riprendere con i ritmi pre-Covid. E non solo per le incognite epidemiologiche e per le misure di sicurezza, ma anche per la mancanza di personale, che sconta buchi fino al 30% dell'organico, soprattutto tra funzionari e tecnici informatici. E le udienze penali da remoto non possono essere la normalità, ma se in autunno non si potrà continuare a usarle ci saranno gravi problemi».



Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, 59 anni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

